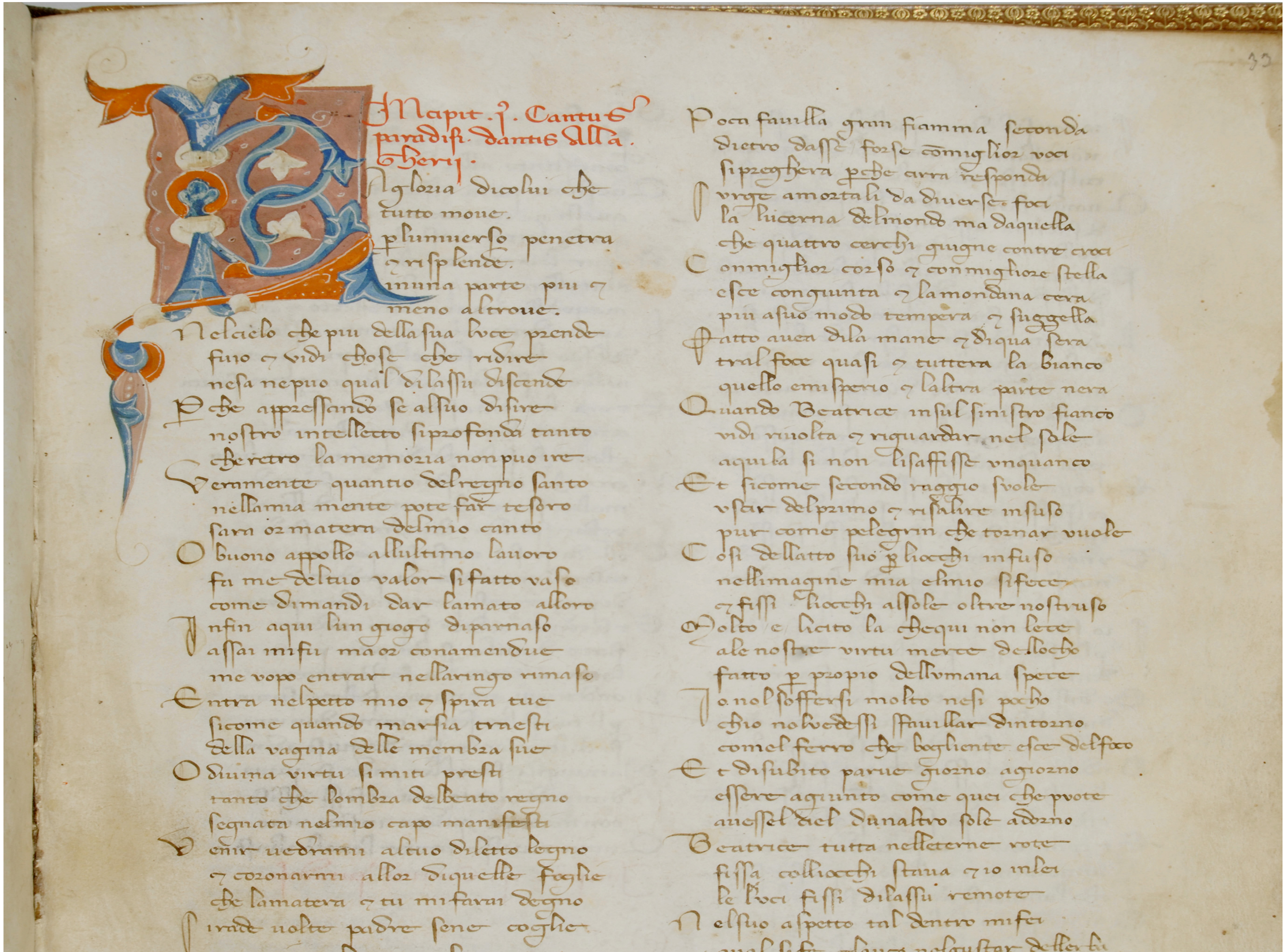
Tav. 137
Esempio di
ornamentazio-
ne

Tav. 138 – Esempio di iniziale ornata



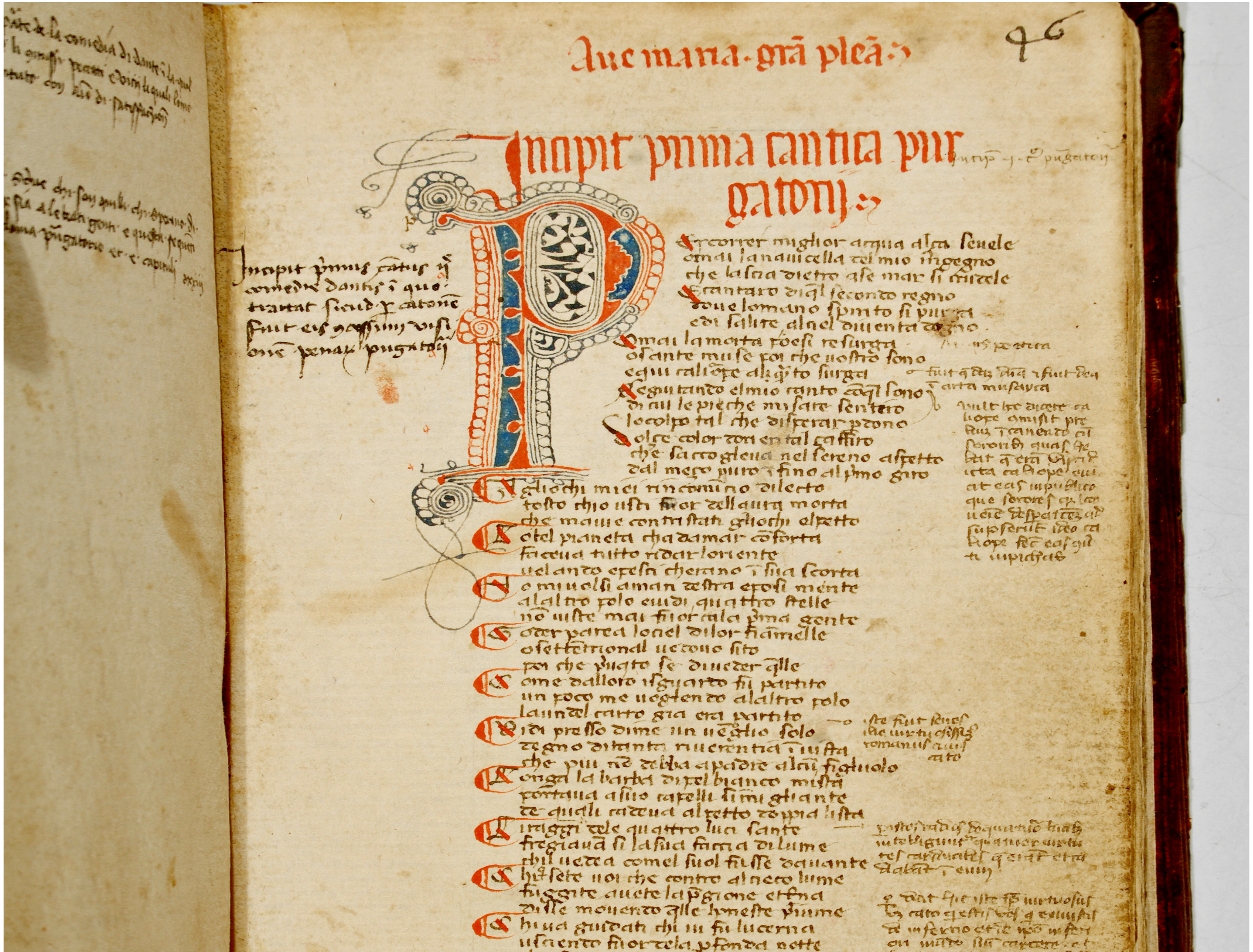
33

Capit. j. Cantus paradisi. dantis alla-
gherij.

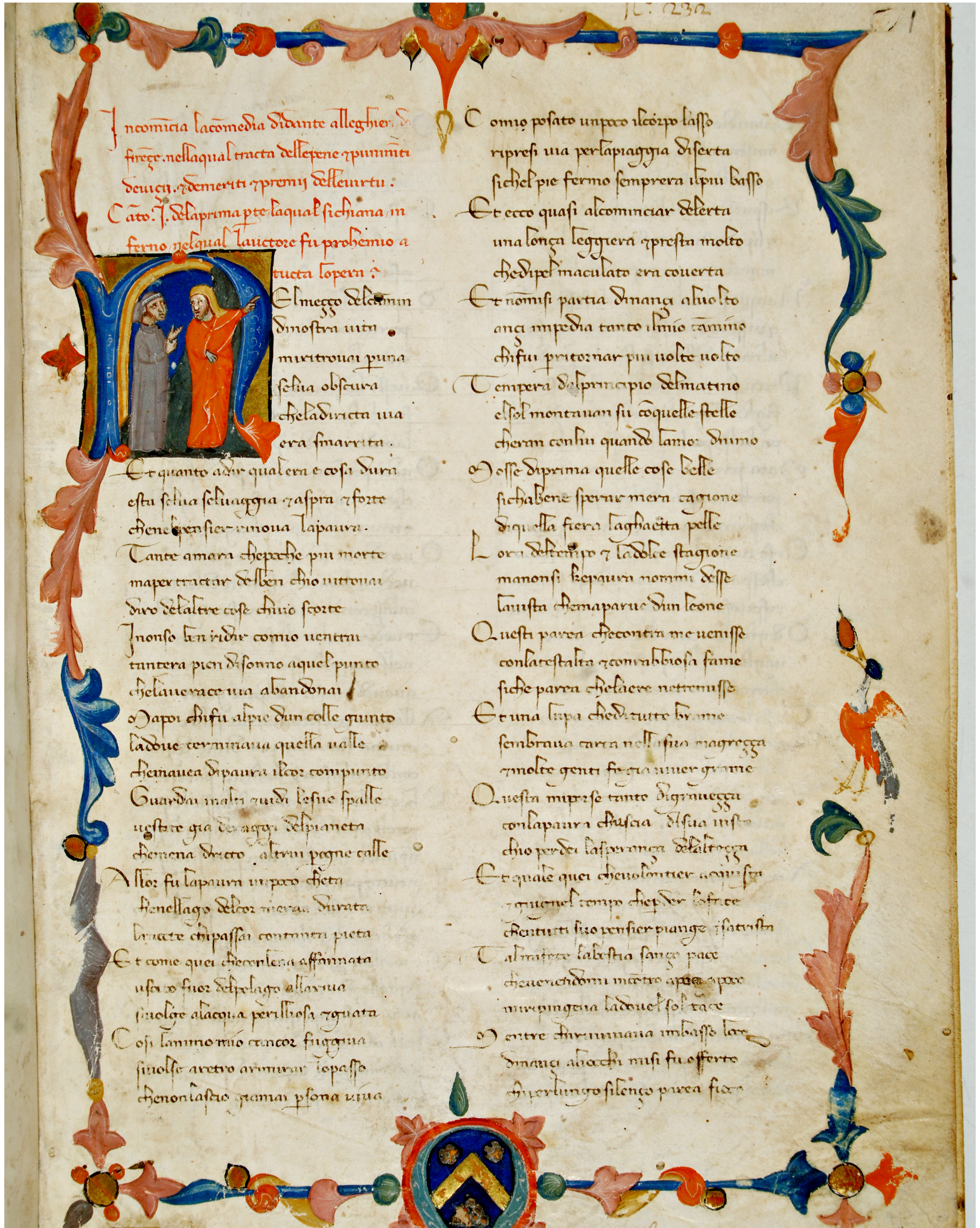
La gloria dicolui che
tutto move.
per luniverso penetra
e risplende
inuna parte piu e
meno altroue.
Nelcielo che piu della sua luce prende
fuio e vidi chose che ridire
ne sa ne puo qual di lassu discende
Perche appressando se al suo disire
nostro intelletto si profonda tanto
che retro la memoria non puo ire
Veramente quanto del regno santo
nella mia mente pote far tesoro
sara ora matera del mio canto
O buono apollo allultimo lavoro
fa me del tuo valor si fatto vaso
come dimandi dar lamato alloro
Insin aqui lun giogo di parnaso
assai mi fu ma or con amendue
me vopo entrar nellaringo rimaso
Entra nel petto mio e spira tue
sicome quando marsia traesti
della vagina delle membra sue
O diuina virtu si mi ti presti
tanto che lombra del beato regno
segnata nel mio capo manifesti
Venir uedrami al tuo diletto legno
e coronarmi allor di quelle foglie
che la matera e tu mi farai degno
Si rade uolte padre sene coglie

Pocha fauilla gran fiamma seconda
dietro dasse forse con miglior voci
si preghera perche cirra risponda
Surge amortali da diverse foci
la lucerna del mondo ma da quella
che quattro cerchi giugne con tre croci
Con miglior corso e con migliore stella
esce congiunta e la mondana cera
piu a suo modo tempera e suggella
Fatto avea di la mane e di qua sera
tal foce quasi e tutto era la bianco
quello emisperio e laltra parte nera
Quando Beatrice in sul sinistro fianco
vidi rivolta e riguardar nel sole
aquila si non li saffisse unquanco
Et si come secondo raggio suole
uscir del primo e risalire in suso
pur come pelegrin che tornar vuole
Cosi dellatto suo per li occhi infuso
nellimagine mia el mio si fece
e fissi li occhi al sole oltre nostruso
Molto e licito la che qui non lece
alle nostre virtu merce del locho
fatto per proprio dellumana spece
Io nol sofferssi molto ne si pocho
chio nol vedessi sfavillar dintorno
come ferro che bogliente esce del focho
Et di subito parue giorno a giorno
essere agiunto come quei che puote
avesse del dun altro sole adorno
Beatrice tutta nelleterne rote
fissa colli occhi staua e io in lei
le luci fissi di lassu remote
Nel suo aspetto tal dentro mi fei

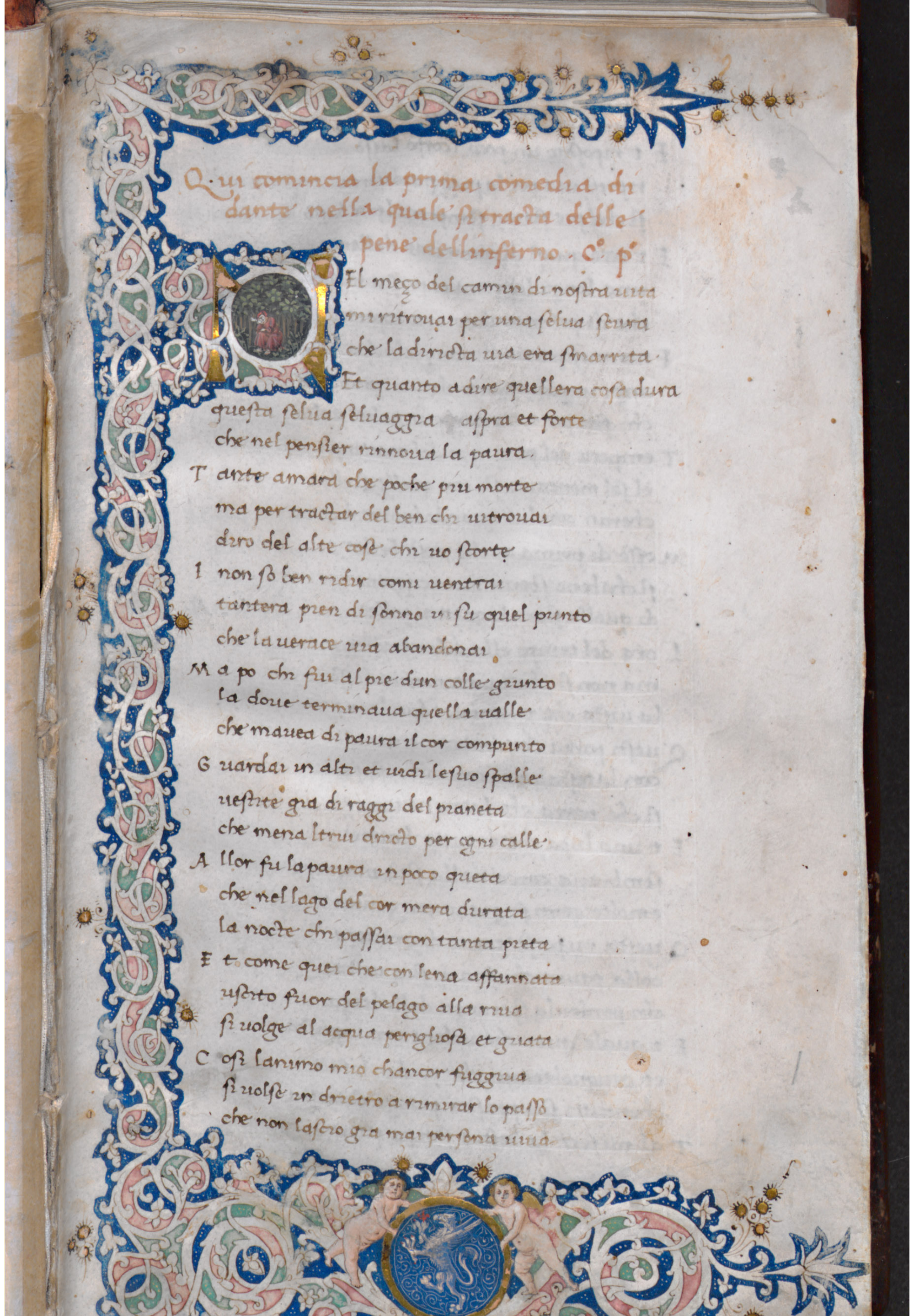
Tav. 139 – Esempio di iniziale ornata



Tav. 140
Esempio di
decorazione



Tav. 141
Esempio di
decorazione
a bianchi
girari


Qui comincia la prima comedia di
dante nella quale ſi tracta delle
pene dellinferno · C° p°
[N]El meço del camin di noſtra uita
mi ritrouai per una ſelua ſcura
che la diricta uia era ſmarrita ·
Et quanto a dire quellera coſa dura
queſta ſelua ſeluaggia aſpra et forte
che nel penſier rinnoua la paura
Tante amara che poche piu morte
ma per tractar del ben chi uitrouai
diro del altre coſe chi uo ſcorte
I non ſo ben ridir comi uentrai
tantera pien di ſonno in ſu quel punto
che la uerace uia abandonai
Ma po chi fui al pie dun colle giunto
la doue terminaua quella ualle
che mauea di paura il cor compunto
Guardai in alti et uidi le ſue ſpalle
ueſtite gia di raggi del pianeta
che mena ltrui dricto per ogni calle
Allor fu la paura un poco queta
che nel lago del cor mera durata
la nocte chi paſſai con tanta pieta
Et come quei che con lena affannata
uſcito fuor del pelago alla riua
ſi uolge al acqua perglioſa et guata
Coſi lanimo mio chancor fuggiua
ſi uolſe in drietro a rimirar lo paſſo
che non laſcio gia mai perſona uiua